

I supplementi ai nn. 335 e 336
della «Allgemeine Zeitung» di Augusta
sui comitati dei ceti in Prussia¹

«Rheinische Zeitung» n. 345
11 dicembre 1842

**** Colonia**, 10 dicembre. Nel supplemento al n. 335 della «A[llgemeine] Z[eitung]» di Augusta si trova un articolo non privo di interesse circa i comitati dei ceti in Prussia. Poiché intendiamo sottoporlo a una disamina critica, dobbiamo anzitutto premettere una massima semplice, ma nondimeno sovente trascurata da una polemica di parte appassionata. La descrizione di un istituto statuale non è questo istituto medesimo. Una polemica contro questa descrizione non è perciò una polemica contro l'istituto statale. La stampa conservatrice, che ricorda ad ogni momento come il giudizio della stampa critica sia da respingere quale opinione meramente individuale e travisamento della realtà, dimentica ad ogni momento che essa stessa non è l'oggetto in questione, ma solo un'opinione al riguardo, e quindi la lotta con essa non sempre è una lotta contro il suo oggetto. Ogni oggetto, se ne tratti sulla stampa per lodarlo o biasimarlo, diventa un argomento letterario, quindi un argomento di discussione letteraria.

Ciò che appunto fa della stampa la più potente leva della cultura e dell'educazione spirituale del popolo, è ch'essa trasforma la lotta materiale in lotta ideale, la lotta della carne e del sangue in lotta spirituale, la lotta del bisogno, della brama, dell'empirico, in lotta della teoria, dell'intelletto, della forma.

L'articolo in questione raggruppa le critiche contro l'istituto dei comitati dei ceti secondo due indirizzi fondamentali: critiche contro la loro composizione e critiche contro la loro finalità.

Dobbiamo rilevare subito come un difetto logico fondamentale il fatto che venga trattata prima la composizione e si riserbi per un successivo articolo l'esame della finalità. La composizione non può essere altro che il meccanismo esteriore, il quale trova nella finalità il proprio principio animatore e ordinatore. E chi pretenderà di dare un giudizio circa la funzionalità della struttura di una macchina, prima di ricercare e rendersi conto della finalità della macchina stessa? Potrebbe darsi che la composizione dei comitati soggiacesse alla critica proprio perché risponde alla propria finalità, in quanto questa non fosse da riconoscere come una vera finalità; potrebbe darsi che la composizione dei comitati meritasse un riconoscimento perché non corrisponde alla propria finalità e va oltre la stessa. Questo andamento della trattazione è perciò un primo errore, che pregiudica